

Riunione del Comitato Direttivo Centrale dell'Anm

05 -06 febbraio 2022

Relazione introduttiva del Segretario Generale Salvatore Casciaro

1. Una consultazione elettorale riuscita, uno sforzo organizzativo della segreteria ANM che ringrazio per l'impegno profuso in stretta collaborazione con Eligo. Abbiamo portato al voto, dopo un vivace dibattito sviluppatosi nei distretti territoriali, in una congiuntura non facile per l'associazionismo giudiziario, più della metà degli accreditati (votanti 4275, pari al 54,31% su quesito 1 e votanti 4091 pari a 51,97% sul quesito 2).

I colleghi accreditati erano 7872 pari all'85% degli iscritti all'ANM che sono oggi (9241) il 96% dei magistrati in servizio (9636). Che lettura dare di questa consultazione? Certo, la metà degli accreditati al voto ha disertato le urne. E taluno ha parlato di sfiducia nell'utilità di una consultazione non vincolante per gli organi deliberativi, non in grado di concretamente incidere. Francamente non vedo disaffezione al voto: per il referendum certamente molto sentito sui "carichi esigibili", del gennaio 2016, i votanti erano solo 8 di più rispetto all'ultima consultazione elettorale.

Il sorteggio non ha sfondato, certo, ma ha ottenuto consensi largamente superiori a quelli della componente (Articolo101) che tradizionalmente ne ha fatto il suo manifesto identitario. Su 4275 votanti, 1787 si sono espressi a favore, 2470 contrari. Quasi il 42% dei votanti è per il sorteggio e ciò deve far riflettere. A mio avviso è un dato che dà corpo alla delusione e al disincanto di larga parte dei colleghi: chi ha votato per il sorteggio verosimilmente non nutre aspettative sulle prospettive di cambiamento di questa stagione associativa, e ciò deve essere per noi sprone a far di più e meglio. Chi ha optato per il sorteggio non crede, per usare le parole del Presidente Mattarella (discorso al Parlamento, 03-02.2022), nella possibilità di

riuscire a valorizzare con la scelta dell'elettore le "indiscusse alte professionalità" di cui la Magistratura dispone, superando "logiche di appartenenza che, per dettato costituzionale, devono rimanere estranee all'Ordine giudiziario".

Solo apparentemente più nitido è il responso consegnato dalle urne sul tipo di sistema elettorale. Qui i colleghi hanno espresso netta predilezione (al 78%) per il proporzionale (3189 contro 745 per il maggioritario), confermando il deliberato del CDC del 18-19 dicembre scorso. Ma è il caso di chiederci, almeno a urne chiuse, quale proporzionale?

Era allo studio del Governo la proposta sul voto singolo trasferibile (VST) della Commissione Luciani, accantonata dalla Ministra Cartabia e rifiutata (CDC del 6-7-novembre scorso) non solo da MI notoriamente a favore del maggioritario, ma anche da Articolo101 e A&I, i cui aderenti si sono espressi ora, plausibilmente, sul quesito n. 2 del referendum a favore di un sistema a ispirazione proporzionale.

Sicché il VST non sembrerebbe, salvo l'inatteso dietro front della Politica, nel perimetro delle proposte di Governo e non è gradito a una buona metà della magistratura associata.

Un diverso proporzionale per liste contrapposte, o anche con *panachage*, dubito personalmente possa dirsi in linea con i propositi sottesi al disegno riformatore, la cui ratio è orientata a restituire all'elettore facoltà di scelta e a ridurre il peso dei gruppi associativi nella fase di designazione dei candidati. E' realistico pensare che una richiesta di sistema proporzionale possa trovare, in questo momento, ascolto nella Politica? E' bene aprire tra noi uno spazio di riflessione sulla bontà di una riforma che, lungi dal costituire leva di cambiamento, si tradurrebbe con il proporzionale nella riedizione del sistema elettorale che ha regolato l'elezione del CSM per oltre un ventennio (dal 1975 al 1998). Giusto sentire il polso dei colleghi, aprirsi all'ascolto, ma è nostra la responsabilità delle scelte.

2. Si parlerà oggi anche di Ufficio per il Processo (UPP), modello organizzativo su cui riposano le attese di drastica riduzione dei tempi del contenzioso. Un tema che interseca quello dell'edilizia giudiziaria, ma anche della qualità della giurisdizione. L'UPP, al netto delle modifiche sul rito e degli interventi sulla digitalizzazione, è la pietra angolare del PNRR per la giustizia. I primi 8171 assunti entreranno negli uffici giudiziari a partire dal 21 febbraio, rinforzando (in certi casi quasi duplicando) gli organici del personale amministrativo.

Consegno una prima impressione. Si è arrivati complessivamente impreparati alla vigilia di questa ondata di assunzioni di funzionari a termine. In molti uffici (penso a quelli della Capitale i cui disagi sono emblematici delle difficoltà logistiche in cui si dibatte il mondo della giustizia) vi è la totale saturazione degli ambienti, con compresenza di 3-4 magistrati nella medesima stanza, analoga ristrettezza di spazi per il personale amministrativo, quasi totale carenza di postazioni di lavoro per giudici onorari e stagisti ex art. 73 d.l. n. 69/13.

Il Ministero si è impegnato ad allestire con pc portatili le postazioni di lavoro dei neoassunti, ma non ci sono spazi dove allocarle e soprattutto non ve ne sono in prossimità dei magistrati con cui questi giuristi *junior* dovrebbero lavorare fianco a fianco.

Se ne trae la percezione (e la Commissione per i rapporti con le GES che ha avviato una puntuale ricognizione potrà confermarlo) che il Ministero della Giustizia non sia del tutto pronto ad affrontare questo snodo cruciale, il che rende concreto il rischio di un aumento dell'inefficienza, se non si realizzerà rapidamente un proficuo raccordo con i dirigenti degli uffici e se il Ministero non riuscirà ad assolvere al suo compito di fornire dotazioni di risorse attrezzando ambienti idonei.

Non solo: non si è approntata per tempo una disciplina che assicuri maggior coordinamento con i percorsi dei tirocini formativi, con previsione della possibile confluenza del periodo di tirocinio ex art. 73 d.l. n. 69/13 nel rapporto contrattuale di addetto all'Ufficio per il Processo.

Gli organi di stampa hanno dato atto in questi giorni di rinunce all'assunzione da parte di vincitori di concorso che, se avessero optato per l'UPP, avrebbero corso il rischio di non conseguire il beneficio per l'accesso al concorso in magistratura connesso al positivo completamento dell'esperienza del tirocinio formativo. Altri giovani neoassunti, nell'incertezza, hanno chiesto di poter continuare il percorso formativo cumulandolo al rapporto di servizio come addetti all'UPP.

E' stata, seppure tardivamente, emanata la circolare del 19 gennaio (Dog, Ministero della Giustizia), che chiarisce provvidenzialmente che v'è "continuità funzionale" tra tirocini formativi e la figura di addetto all'UPP, ma essa non fugge del tutto le incertezze e potrebbe rivelarsi non risolutiva - stante il rango della fonte - a colmare le lacune della disciplina legislativa. Si è in ritardo anche con la formazione dei neoassunti che il Ministero avrebbe dovuto curare direttamente e sarà invece rimessa, quasi integralmente, agli uffici giudiziari con inevitabili ritardi nell'immediata operatività del personale. E' singolare che non sia stata prevista per gli addetti all'Ufficio per il Processo la possibilità di partecipare alle camere di consiglio. E non si comprendono le ragioni di tale dimenticanza, posto che per gli stagisti la partecipazione è consentita dall'art. 73 d.l. n. 69/13. Per chi è destinato a predisporre bozze di provvedimenti è essenziale, a mio avviso, assistere al percorso logico della decisione che matura in seno alla camera di consiglio.

3. E' entrata da poco in vigore (1 gennaio 2022) la legge 234/21 che si occupa dei magistrati onorari reclutati prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 116/2017, c.d. legge Orlando. L'emendamento, come sappiamo, muove dall'apprezzabile intento di estendere specifiche, e doverose, tutele ai magistrati onorari. Eppure il testo emanato, sottoposto alle forti critiche della magistratura onoraria, desta non poche perplessità. Si va a istituire, per coloro che superano la procedura valutativa di conferma di idoneità, l'ibrida figura del magistrato onorario a tempo pieno e indeterminato "stabilizzato", distonica

rispetto alla previsione dell'art. 106 Cost. e ai principi generali della legge Orlando che connotano le funzioni onorarie nei loro caratteri di temporaneità e non esclusività. Anche su tale delicata questione, e su alcuni profili legati a disposizioni limitative dell'impiego negli uffici giudiziari dei magistrati onorari in servizio *ante* legge Orlando, è bene che l'ANM faccia sentire la sua voce.

4. Prima di concludere vorrei aggiornarvi sulle problematiche della *mailing list* ANM. Le ultime settimane hanno riproposto i disagi legati alla omessa consegna dei messaggi presso le caselle *@giustizia*. Un blocco persistente che dipende, ci è stato detto, dall'ingresso in *blacklisting* del sistema *antispam* del Ministero della giustizia. Oltre ad adoperarci con i tecnici della Dol e del DGSIA per rimuovere l'inconveniente, abbiamo accelerato come GEC il progetto di realizzazione di ANM@comunica, l'innovativa infrastruttura che dovrebbe, entro i primi di marzo, essere completata e renderci così finalmente autonomi sul piano della comunicazione interna.

In data 31 gennaio -insieme ad Alessandra Maddalena ed Elisabetta Canevini, ho partecipato a un incontro con i tecnici della Dol, i quali ci hanno aggiornato sullo stato di attuazione della piattaforma per cui occorrerà definire al più presto le regole di utilizzo del nuovo sistema (*policy*). So che la Commissione di studio modifiche statutarie, i cui componenti ringrazio per l'incessante impegno, ha elaborato una compiuta elaborazione che tornerà ora preziosa.

Grazie e buon lavoro!

(Salvatore Casciaro)